



SCANNO E VILLALAGO: un solo territorio, un unico comune? E perché non prepariamo il gran passo?

Villalago e Scanno: un unico Comune?
Non accadrà domani, né dopodomani e certamente non so quando. So soltanto che bisogna cominciare a pensarci, a parlarne, discuterne.

Chissà poi!

Qualche settimana fa il Presidente D'Alfonso, della Giunta regionale dell'Abruzzo, ha promulgato la legge sugli incentivi economici alla fusione dei piccoli Comuni, al disotto dei cinquemila abitanti. Per agevolare questo processo, oltre ai contributi statali sono previste due tipologie di sostegno: la prima che riguarda un contributo a tantum di 100.000 euro quale compartecipazione alle spese per la riorganizzazione amministrativa; l'altro, invece, un contributo (in rapporto al numero degli abitanti) fino a 500.000 euro all'anno, per dieci anni consecutivi, finalizzato al completamento della procedura di fusione e alla riduzione dei tributi, all'implementazione o al miglioramento dei servizi erogati.

L'unione fra due o più comuni contigui è disciplinata dal Testo Unico degli Enti Locali (DL 18 agosto 2000, n. 267). Successivi interventi legislativi hanno assegnato alle Regioni la possibilità della modifica territoriale dei Comuni, nonché le modalità di svolgimento del referendum necessariamente previsto tra le popolazioni interessate.

La Regione Abruzzo ha annullato il limite dei cinque mila abitanti, dando la possibilità di fondersi a tutti i piccoli Comuni, ritenendo che la eccessiva frammentazione determina inefficienze del sistema amministrativo locale con relativi sprechi, e assenza di economia di scala.

Villalago e Scanno avrebbero le condizioni per fondersi? Da una prima analisi la fusione fra i due comuni sembrerebbe fattibile. Hanno una storia e un'identità sostanzialmente unitaria. Si collocano nell'Alta Valle del Sagitta-

rio, a sei chilometri di distanza l'uno dall'altro. Sono nella stessa zona climatica; l'ambiente naturale è identico ed entrambi basano la loro economia sull'attività turistica, avendo tra l'altro, il lago di Scanno tra i due territori.

Negli ultimi anni il tema della fusione è progressivamente affiorato tra la gente, ponendo termine ad ogni forma di campanilismo, per virtù anche della medesima scuola media, che ha unito e unisce i ragazzi, con progetti educativi finalizzati. I tempi sembrano più maturi e il clima è più propizio.

Si è compreso che i singoli comuni non possono da soli far fronte alla promozione territoriale e alla qualità dei servizi. La fusione non è solo da intendere come "ottimizzazione dei servizi e delle spese", ma come possibilità di governare al meglio il Territorio e promuovere il suo sviluppo materiale e immateriale (risorse umane, politiche culturali, politiche scolastiche ecc.). Non va sottaciuto che la fusione consentirebbe di contare di più a livello provinciale e regionale; consentirebbe di dare maggiori speranze di lavoro alle nostre imprese e ai nostri giovani. Un Comune più grande dà anche più opportunità di democrazia.

Se si è in questa direzione l'iniziativa per la creazione di un nuovo Comune può provenire direttamente dai cittadini. Occorre, quindi, come primo passo, un Comitato Promotore al di fuori delle logiche di partito e da scadenze o interessi elettorali.

Il secondo passo è quello di costituire gruppi di lavoro coinvolgendo le migliori energie intellettuali, professionali e imprenditoriali presenti e disponibili sul territorio.

Il gruppo di lavoro dev'essere formato da più commissioni operative:

- una commissione per comunicare, con propri mezzi d'informazione (o collegati ad uno già esistente) idee e interventi;

- una commissione giuridico-amministrativa che studi la questione dal



punto di vista legale e informi i cittadini, gli amministratori e le forze economiche sui vantaggi e sulle modalità dell'operazione di fusione;

- una commissione culturale che dia spessore ai fatti ed entri in comunicazione con tutte le associazioni e agenzie culturali del territorio;

- una commissione economico-finanziaria che studi e metta in risalto i vantaggi economici della fusione;

- una commissione politico-elettorale che tenga i rapporti con gli amministratori comunali e regionali e promuova e curi il referendum tra i cittadini.

Ritengo che queste siano le operazioni essenziali da fare se si crede in questo progetto, per non trovarsi tra venti anni, ancora ai blocchi di partenza. La fusione non ha nulla a che vedere con l'unione dei comuni, che

faticosamente stanno realizzando i paesi della nostra Valle, con l'associazione di alcuni servizi essenziali. Essa prevede, invece, un modello organizzativo e gestionale unico, con un solo consiglio comunale che rappresenti l'intera popolazione.

Il nuovo comune sarà sempre piccolo, perché raggiungerà non più di 2500 abitanti, per cui il contatto tra amministratori e cittadini resterà immutato e il senso di comunità non sarà disperso.

Le mie sono solo parole e non certamente nuove, perché da questo giornale di Valle ho sempre espresso queste mie idee, consapevoli di una realtà che storicamente è mutata e che necessita di un cambiamento politico-amministrativo radicale, se si vuole dare ai nostri giovani speranza di un futuro migliore e ridare energia ai nostri due paesi, che hanno notevoli problemi finanziari.

Non ci sono montagne a dividerci, non ci sono valichi impervi, ma uno specchio d'acqua a forma di cuore che ci unisce.

Per conto mio sono disponibile a lavorare intorno ad un simile progetto e fin d'ora mi metto a disposizione di chiunque voglia curarne la gestione.